

I NUMERI DI CRESPELLANO
DAL NUOVO STABILIMENTO SONO USCITI
36 MILIARDI DI STICK DI TABACCO NEL 2017
VENDUTI POI IN 38 MERCATI NEL MONDO

LA POLEMICA
IL SINDACATO USB NEI GIORNI SCORSI
HA ACCUSATO L'AZIENDA DEL MANCATO RINNOVO
DI CIRCA 400 CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

LE SIGARETTE DEL FUTURO
DALLE LINEE DI PRODUZIONE BOLOGNESI
ESCONO OGGI DUE TIPI DI PRODOTTI, IQOS E TEEPS
CHE SCALDANO IL TABACCO SENZA BRUCIARLO

PHILIP MORRIS «STIAMO CREANDO STABILIMENTI DI IQOS ALTROVE, CON COMPETENZE E FORNITURE EMILIANE»

«Portiamo il modello Bologna nel mondo»

Sidoli: «I contratti a termine? Erano extra: abbiamo assunto i 1.200 lavoratori promessi»

di **SIMONE ARMINIO**

«**BOLOGNA** è il nostro fiore all'occhiello e continuerà a crescere». Eugenio Sidoli, ad di Philip Morris Italia, fa il punto su Crespellano, da dove la multinazionale ha lanciato la sua guerra alla sigaretta tradizionale».

Sidoli, la fabbrica è a regime. Tutto va come si aspettava?
«A Bologna nel 2017 abbiamo prodotto circa 36 miliardi di stick, contro i 30 miliardi preventivati. Li vendiamo in 38 mercati del mondo. Equivalgono a 5 milioni di consumatori che hanno lasciato le sigarette tradizionali per passare al tabacco riscaldato».

Eppure si è parlato di contratti non rinnovati.
«Stiamo mantenendo fede agli impegni: all'avvio dei lavori avevamo promesso di assumere 600 persone. Con il raddoppio della fabbrica avevamo promesso di assumerne altri 600. Oggi i dipendenti a Crespellano sono oltre 1.200».

Chi sono, allora, quei 400 lasciati a casa?
«Abbiamo dovuto rincorrere una domanda crescente prima che la fabbrica fosse a regime, e questo ha generato quei posti di lavoro

temporanei. Ma siamo sempre stati chiari sul conteggio finale dei dipendenti».

Ma perché non tenerli?
«Perché a lavori terminati il nostro resta un impianto disegnato per 1.200 persone. Siamo comunque contenti di aver dato ad altri 400 ragazzi e ragazze l'opportunità di un lavoro ben retribuito, seppure temporaneo, di una formazione professionale e di un'esperien-

L'INDOTTO

«Abbiamo portato a Zola centinaia di persone a formarsi. Un indotto da qualche milione»

za importante da spendere». **Se qui va tutto bene, perché aprire nuove fabbriche?**
«Oggi 5 milioni di consumatori sono passati a iQos, ma i fumatori nel mondo sono 1,1 miliardi e il nostro obiettivo è convincerli tutti. Per farlo convertiremo gradualmente i 48 stabilimenti che abbiamo nel mondo, e che avranno Bologna come modello».

Ma alla città cosa ne viene?
«Abbiamo creato a Zola Predosa

un *training center* dove nell'ultimo anno centinaia di dipendenti provenienti dalla Germania e dalla Grecia sono venuti a studiare ciò che faranno nei loro stabilimenti. Questo genera e continuerà a generare ricchezza in termini di presenze in città, per un indotto stimato in qualche milione di euro. Poi ci sono i fornitori».

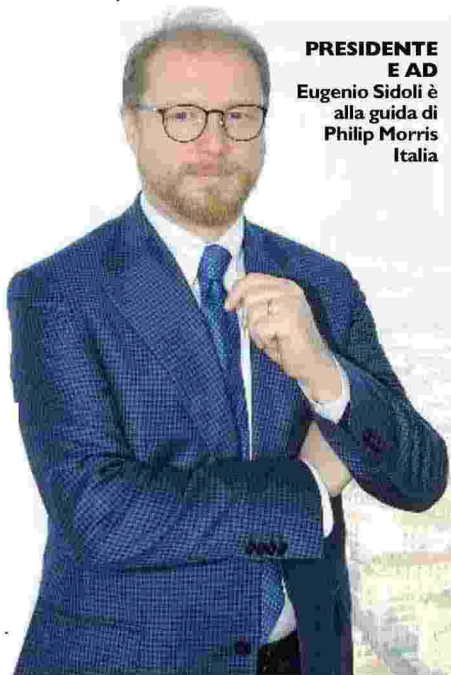
Gima Tt e Gd, che hanno progettato le vostre macchine?
«Parlo di loro e degli altri fornitori locali. Bologna è stata scelta anche per questo, e nel modello che esportiamo c'è anche tutto questo. In più, e non dovrei dirlo, immagino che anche i nostri competitor, quando si convertiranno, guarderanno qui».

Ha mai pensato non potesse funzionare?
«Quattro anni fa a Crespellano avevamo davanti un prodotto inesistente, un campo verde e una sfida tutta da costruire. È andata bene, e stiamo andando avanti. Oggi a Bologna produciamo anche Teeps: uno stick simile a quello di iQos, ma il cui tabacco si scalda grazie a una pietra in grado di assorbire il calore della fiamma e rilasciarlo gradualmente. Un prodotto che

stiamo già vendendo in via sperimentale in alcuni mercati nel mondo».

Lei, che rappresenta un'azienda di tabacco, parteciperà al festival della scienza medica.
«L'obiettivo partito con Crespellano è contribuire a eliminare nel mondo il fumo di sigaretta, così dannoso per la salute, senza rinunciare al tabacco. Questo ci pone non più come antagonisti, ma come partner nella soluzione del problema. Andremo a Bologna Medicina a spiegare come. Il dialogo con il mondo scientifico è fondamentale e anche in questo caso stiamo adottando un approccio di totale trasparenza con le istituzioni sanitarie: è quello che sta accadendo negli Usa con la Food Drugs administration e non solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE E AD
Eugenio Sidoli è alla guida di Philip Morris Italia

